

QUEL RAMO DEL LAGO DI COMO...

(ISIS Pitagora Montalbano Jonico di Nova Siri, "I Promessi Sposi").

Tutte le storie che fin da bambini abbiamo ascoltato con gli occhi spalancati e le orecchie ben aperte, iniziavano con il famoso incipit "C'era una volta...". Questa mattina 13 maggio, **l'ISIS Pitagora Montalbano Jonico di Nova Siri ha messo in scena la storia tratta dal celebre romanzo storico di Alessandro Manzoni: i Promessi Sposi.**

Questa storia inizia con il personaggio-narratore, Manzoni che, vestito di tutto punto, secondo la moda del Seicento, prende il centro del palco e inizia a narrare: "Quel ramo del lago di Como..."

Come per magia, il gigantesco libro tridimensionale (realizzato dagli stessi attori) con la copertina dei Promessi Sposi in bianco e nero, si apre e subito ci immergiamo nel romanzo. Dopo aver narrato l'inizio del primo capitolo, in scena compare uno dei primi personaggi Don Abbondio mentre è solito "tornare bel bello dalla passeggiata verso casa". All'improvviso si arresta: ha visto due bravi. Questi ultimi entrano in scena con la sigla in sottofondo della serie televisiva Mare Fuori, facendo immediatamente intendere le loro cattive intenzioni: proibire a Don Abbondio di celebrare le nozze fra Renzo e Lucia. Questa è la scena che dà il via alla vicenda: tutto il romanzo sarà la storia delle conseguenze di questo atto di prepotenza ordito da Don Rodrigo e dei tentativi per risolvere l'ingiustizia.

Perpetua, Renzo, Lucia, Agnese di volta in volta, fanno la loro entrata e i loro personaggi sono facilmente identificabili grazie all'accuratezza dei vestiti e ai loro atteggiamenti: la vivace e pettegola Perpetua, l'impulsivo Renzo, la casta Lucia e la pragmatica Agnese. Tutti insieme cercano di escogitare molteplici tentativi per salvare il matrimonio: il dialogo tra Fra' Cristoforo con l'irremovibile Don Rodrigo, il deludente incontro tra Renzo e l'Azzecca-garbugli, il non riuscito matrimonio segreto a casa di Don Abbondio. Alla fine viene presa la decisione più difficile: la partenza dal paese e la separazione dei due amanti. Così il libro volta pagina e Lucia, accompagnata da Renzo e Agnese, pronuncia l'Addio ai Monti.

L'arrivo in scena della Monaca di Monza mette in evidenza le due personalità contrastanti della donna: la lunga tonaca nera è solo una veste che copre il tubino rosso e soffoca i suoi desideri di una vita al di fuori del convento, mentre la pudicizia e la purezza di Lucia è messa in luce dalla voce soave e dal volto carico di espressività dell'attrice. La scena che raggiunge lo spunnung è proprio quella in cui Lucia riesce a convincere l'Innominato a liberarla: l'uomo è assalito dall'entusiasmo di fare il bene.

E Renzo? Renzo si trova a Milano ad affrontare la grave carestia e la peste.

Lo sforzo di questi attori-allievi non è stato solo quello di aver rappresentato 38 capitoli in cinquanta minuti di spettacolo, ma soprattutto quello di rimanere il più fedeli possibile al testo di Manzoni. Questa scelta fa immaginare lo studio approfondito del romanzo effettuato dai ragazzi "e se invece fossimo riusciti ad annoiarvi, credete che non s'è fatto apposta".